Tutto Raggiolo

Uno dei Borghi più belli d'Italia

Periodico d'informazione de "La Brigata di Raggiolo"

Anno 28° - n. 69 Giugno 2022

Registrazione Tribunale di Arezzo n. 6/98
Poste Italiane SpA - spedizione in A.P. - 70% - tassa pagata

Direttore Responsabile Elisabetta Giudrinetti
stampe periodiche - aut.nr. DRT/DCB/124/AR del 23.9.2003 -

RAGGIOLO PER RAGGIOLO

L'estate è un periodo propizio per Raggiolo. Anzi strategico. Il paese torna a popolarsi, si consolidano i legami, si creano nuovi rapporti. Si riempie il serbatoio della fiducia e dell'appartenenza. Quello trascorso insieme è tempo prezioso, che fa crescere l'impegno consapevole, un balsamo per le fragilità di Raggiolo, un farmaco per le sue malattie, comuni purtroppo a tanti paesi di montagna. Problemi di difficile soluzione, che ben conosciamo e che si trascinano di anno in anno. Ma che per fortuna trovano un contrasto anche nel volontariato, che a Raggiolo si chiama fondamentalmente Brigata di Raggiolo. I tanti soci della nostra associazione sono il valore aggiunto che ci consente in maniera solidale di proteggere Raggiolo con tante azioni di promozione e di collaborare con le istituzioni in maniera generosa e dialettica, dialogante e propositiva. Raggiolo soffre di spopolamento e ritrovarsi uniti in estate contribuisce a far circolare il sangue, a fare scorta di vita per il letargo invernale, quando ai pochi residenti, cui va il nostro affetto, è affidato il paese. Così passare le vacanze a Raggiolo è davvero un fatto importante, una scelta 'politica' di solidarietà verso un borgo bellissimo, in cui affondano le radici di quasi tutte le nostre famiglie. Ecco un altro elemento di forza che si aggiunge alla crescita della presenza turistica. Da quasi trent'anni la Brigata dà voce e sostanza a questo affetto. L'essere soci è il valore che consente di far esistere tutto questo. E la Brigata, che è tutt'uno con Raggiolo, è davvero ricca di soci, vanto e àncora di salvezza di entrambi. Una comunità legata a Raggiolo che la Brigata tiene unita con un'efficace attività di comunicazione, fino a configurare una sorta di adozione a distanza, che richiede dedizione e continuità. I volontari infatti si impegnano per passione e coltivano la visione comune di un mondo migliore. Lo fanno in maniera totalmente gratuita, senza alcun tornaconto, senza secondi fini. E' una distinzione fondamentale su cui vale la pena di riflettere. Prendersi cura donando tempo e idee, relazioni e impegno: una ricchezza da tenere di conto e da coltivare. Non sono parole, è la realtà dei fatti. Che non annulla la fatica, le cadute e le depressioni, gli errori e i fallimenti, ma che riesce ogni volta a trovare le ragioni ideali per ripartire, per continuare a esserci, a cercare e trovare quella scintilla divina che è la continuità nell'impegno. Quello che non si vede, magari fatto a distanza, in solitudine o perfino sfidando ostilità e derisioni. Ma che fa la differenza. Per questo il volontariato ha una funzione culturale nella diffusione dei valori e perfino una valenza politica nella partecipazione attiva ai processi della vita sociale. Tutto questo spinge ancora la Brigata a sognare che il bene comune possa essere realizzato senza tornaconti e invidie, senza mediocri furbi-



ALL' INTERNO

Angolo del Presidente
IO CREDO NEI MIRACOLI

Anniversario
20 ANNI DI ECOMUSEO

Opera del Maestro Pizzichini nel Sepolcreto
"NIDO DI LUCE"

Storia e vita vissuta
ZONA A GIORNO
SEI DI RAGGIOLO SE...

Ricerche storiche sul paese
RAGGIOLO, ANNO 1427

e ancora:
SALUTO AL NUOVO PARROCO
OCCHI "SGUARDANTI"
IMBRUNIRE

tutto Raggiolo

dalla prima pagina

RAGGIOLO PER RAGGIOLO

zie. A ricercare collaborazione e dialogo, a sognare che "forestiero" è una parola bandita, che il futuro è l'orizzonte di tutti e che si può uscire dalle abitudini per accettarne l'alea, altrimenti si rischia di non esistere. Così la Brigata continua a sognare insieme a tutti i suoi soci per non perdere coraggio e ispirazione. Perchè i sogni cambiano la realtà e rendono il mondo migliore, nonostante la guerra. Nonostante tutto.

La Brigata
di Raggiolo

L'angolo del Presidente

IO CREDO NEI MIRACOLI

I miracoli (miracŭlum=cosa meravigliosa) sono eventi inspiegabili con la sola razionalità, spesso nascono dai sogni, quasi sempre dall'amore e traggono forza dal desiderio. Il desiderio è la forza che spinge l'uomo e la donna a perpetuare la vita, a gettare il cuore oltre l'ostacolo, ad allungare lo sguardo oltre l'orizzonte. Per questo io credo nei miracoli.

Noi gente di Raggiolo sappiamo che i miracoli sono possibili: generazioni e generazioni si sono susseguite traendo sostegno da una terra avara di frutti sapendo creare una comunità solida, ricca di sapienza e spiritualità. La Brigata nasce dal presupposto che la storia, la cultura e le tradizioni di questa comunità, messa in crisi dalle trasformazioni della modernità, avessero un valore da salvaguardare e una forza intrinseca che avrebbe permesso di consolidarli e tramandarli nel tempo. Per questo la Brigata si è posta a tutela del patrimonio materiale e immateriale di Raggiolo e del suo territorio, recuperando valori fondamentali e restituendo un sentimento d'identità senza il quale ogni comunità è destinata a disgregarsi. Che questo obiettivo sia stato raggiunto è una realtà condivisa da tutti che dovrebbe restituire un unico senso di appartenenza a tutti coloro che amano Raggiolo, senza distinzioni fra residenti e non residenti, fra originari e "*forestieri*". Questo risultato è stato raggiunto attraverso la partecipazione di donne e uomini che hanno dedicato con passione le loro energie, il loro ingegno e i loro talenti alla costruzione di un progetto la cui realizzazione sembrava impossibile. Ecco il miracolo!

Questo percorso è stato sostenuto dalle istituzioni con le quali, grazie alla sensibilità degli amministratori che si sono succeduti nel tempo, si sono create sintonie e sinergie che hanno consentito di realizzare opere di manutenzione capillare, recuperare importanti manufatti storici e dar vita ad uno dei musei più significativi del Casentino. Ma niente sarebbe stato possibile senza la sensibilità e l'amore di tutti coloro che a Raggiolo hanno una proprietà e che la gestiscono nel rispetto della storia e delle tradizioni. Tutto questo ha fatto sì che Raggiolo abbia potuto entrare a far parte dell'associazione dei Borghi più belli d'Italia (altro miracolo!) garantendo una visibilità e uno status indispensabili a progettare con fiducia il futuro del nostro paese.

Ecco….il futuro! Futuro vuol dire consolidare il patrimonio che abbiamo ereditato dai nostri avi ma anche dar vita ad un'economia compatibile che inverta la tendenza allo spopolamento facendo leva sui giovani; il Convivio dei Corsi, il circolo ACLI, l'albergo diffuso e altre attività legate al turismo, al bosco e all'agricoltura sono la dimostrazione che si può fare…ma non basta. Un progetto per il futuro può anche nascere dalla forza creativa di singole persone o associazioni ma non si può sviluppare e consolidare senza coinvolgere le comunità locali le componenti sociali, culturali e istituzionali del territorio. A volte il futuro può essere innescato da opportunità di carattere finanziario eccezionali come recentemente è avvenuto con il bando per la Rigenerazione Culturale e Sociale dei borghi storici, promosso dal Ministero della Cultura nell'ambito del PNRR. Ancora non sappiamo se il bando a cui ha partecipato il Comune di Ortignano Raggiolo in associazione con il Comune di Chiusi della Verna sia stato vinto, portando nelle casse del nostro Comune circa un milione di euro, ma possiamo comunque dire che in questa occasione è stato adottato un metodo partecipativo consentendo, attraverso vari incontri con il sindaco e il vicesindaco, di valutare numerosi interventi da effettuare sul borgo di Raggiolo e sul territorio circostante, delineando anche una strategia organica per la crescita sociale, turistica ed economica del territorio. Elenchiamo di seguito gli interventi che verrebbero realizzati a Raggiolo con il finanziamento: restauro e rimessa in funzione del mulino di Morino, realizzazione del parco fluviale nell'area della Mercatella, creazione di un teatro all'aperto nell'area della Selvetina, realizzazione di un centro polivalente (centro di socialità – residenze per artista – coworking - infopoint, ecc) tramite l'acquisto di un edificio, finanziamento del Festival di vallata "*Il Crinale*" e altri importanti interventi di innovazione digitale con impatto anche sul museo della castagna.

Per portare il nostro territorio nel futuro occorrerà individuare percorsi innovativi, andare con creatività oltre l'ovvio, utilizzare tutte le forze e i talenti disponibili, con la consapevolezza, soprattutto da parte delle amministrazioni locali, di trovarsi davanti ad una nuova generazione di strumenti di programmazione e d'intervento in grado di ribaltare il ciclo convenzionale finanziamenti-progetti-territorio in quello più consono territorio-progetti-finanziamenti. E' chiaro che in questa logica una politica lungimirante, che guardi oltre l'obiettivo del facile consenso, è il miracolo più grande di cui abbiamo bisogno.

Franco Franceschini

SCHEDA BANDO

Il bando sulla Rigenerazione Culturale e Sociale dei Borghi Storici, relativo all'investimento 2.1 del PNRR-M1C3 del Ministero della Cultura, destina 380 milioni di euro per la realizzazione di progetti in almeno 229 borghi storici con meno di 5000 abitanti. In Italia ci sono 5.535 comuni sotto i 5.000 abitanti, che rappresentano il 70 % del numero totale dei comuni italiani. In Toscana i borghi storici con meno di 5000 abitanti sono 119 (solo 15 riceveranno finanziamenti da questo bando).

Per saperne di più:

https://pnrrcomuni.fondazioneifel.it/bandi_public/Bando/166
https://cultura.gov.it/borghi

tutto Raggiolo

20 ANNI DI ECOMUSEO DEL CASENTINO

UN ECOMUSEO...

...è qualcosa che rappresenta ciò che un territorio è, ciò che sono i suoi abitanti a partire dalla cultura delle persone, dal loro ambiente, da ciò che hanno ereditato dal passato, da quello che amano e che desiderano mostrare ai loro ospiti e trasmettere ai loro figli.

Hugues de Varine

Il progetto dell'Ecomuseo del Casentino nasce alla fine degli anni Novanta su iniziativa della Comunità Montana grazie anche a finanziamenti europei. La presentazione dell'idea e delle sue diverse articolazioni territoriali venne "tenuta a battesimo" proprio dentro la chiesa di San Michele a Raggiolo. Solo nel 2002 tuttavia L'Ecomuseo, con il servizio CRED della Comunità Montana del Casentino, muoveva i primi passi verso una gestione coordinata con la definizione di organi e strumenti in grado di tenere insieme una realtà diversificata e articolata. Da allora il percorso si è andato a definire e a consolidare parallelamente anche all'ingresso di nuove realtà territoriali. Il lavoro di cucitura, ascolto, co-progettazione e valorizzazione delle risorse umane a livello locale è divenuto costante, ha rappresentato la condizione stessa dell'esistenza del progetto. Ogni Antenna (le singole strutture che formano l'Ecomuseo del Casentino) era, ed è, preziosa perché rappresenta, con i suoi contenuti, il suo sistema di relazioni, di competenze e conoscenze, un tassello speciale del patrimonio sociale e culturale del Casentino. Per spiegare il rapporto tra le diverse Antenne diffuse sul territorio e la struttura di coordinamento, ho usato in alcune occasioni la metafora dell'arco e delle pietre tratta da "Le Città Invisibili" di Italo Calvino. Si tratta di un passaggio del dialogo tra Marco Polo e Kublai Kan:



Marco Polo descrive un ponte pietra per pietra.

- Ma quale è la pietra che sostiene il ponte? Chiede Kublai Kan.

- Il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra, - risponde Marco, - ma dalla linea dell'arco che esse formano.

Kublai rimane silenzioso, riflettendo. Poi soggiunge: - Perché mi parli delle pietre? E' solo dell'arco che m'importa. Polo risponde: - Senza pietre non c'è arco.

Le numerose strutture che compongono la rete rappresentano a tutti gli effetti le pietre, gli elementi insostituibili, che formano e sostanziano la struttura dell'Ecomuseo. Al contempo, quest'ultimo, come l'arco stesso, conferisce stabilità e contribuisce a mettere a valore le singole realtà in un progetto più ampio e ambizioso. La reciprocità e complementarietà dei due livelli è alla base di tutto il lavoro sviluppato in questi anni: da una parte la cura dei microcontesti fianco a fianco con le associazioni e con le loro diverse fasi fatte di entusiasmi e cadute, dall'altra parte la definizione di progettualità più ampie, a livello comprensoriale in grado di coinvolgere trasversalmente e qualificare i diversi interlocutori del territorio, creando occasioni di confronto e scambio con l'esterno. I progetti realizzati nel tempo sono stati numerosi e basta una veloce consultazione del sito per rendersene conto (www.*ecomuseo.casentino.toscana.it).*



Come in ogni percorso, è fatto di luci ed ombre ma vi sono contesti dove, meglio che in altri, sono stati realizzati traguardi importanti.

Uno dei questi è senza dubbio "l'Ecomuseo della Castagna e della Transumanza" di Raggiolo che vede protagonista, col supporto dell'Amministrazione Comunale, l'associazione "La Brigata di Raggiolo".

A Raggiolo sono presenti, a scala ridotta, tutti gli elementi caratterizzanti dell'esperienza ecomuseale: un centro di interpretazione, architetture tradizionali recuperate e valorizzate, percorsi e sentieri di visita all'aperto, un ricco programma di animazione annuale e soprattutto dinamicità e occasioni di progettualità costanti che permettono di volta in volta di individuare e lavorare a nuovi obiettivi.

Seguendo la "Mappa di comunità", passo dopo passo, sono stati realizzati progetti di spessore che hanno consentito di recuperare manufatti e percorsi, di compiere studi e ricerche, di coinvolgere abitanti e visitatori esterni.

L'Ecomuseo, in effetti, ha senso solo se concepito come laboratorio permanente in grado di rinnovarsi, in cui la dimensione della custodia e dell'interpretazione del patrimonio, nelle sue diverse espressioni, riesce a dialogare con il presente e divenire salvaguardia.

Il progetto dell'Ecomuseo ha dimostrato in tutti questi anni il suo ruolo e le sua utilità per il Casentino, sicuramente ci sono aspetti da migliorare, azioni da implementare e qualificare, ma soprattutto nuove tappe e traguardi da raggiungere. Concludo con un breve passo tratto dal libro "Musei in Toscana", recentemente uscito, scritto da Claudio Rosati, già responsabile del servizio musei della Regione Toscana, che ci gratifica e al contempo ci sprona a continuare sulla strada intrapresa: "… *Museo liquido, ma non evanescente. L'Ecomuseo del Casentino è quello, forse, che più ha realizzato in Italia l'utopia nata negli anni '70. Si voleva, allora, che l'ecomuseo fosse lo specchio dove la comunità guarda e riconosce se stessa. Un progetto che metteva sullo stesso piano popolazione, amministratori e ricercatori. Un concetto "vago e ambizioso", l'ha definito Hugues De Varine, uno dei suoi padri. Sicuramente un obiettivo temerario, ma nel Casentino è dove si sono più avvicinati nel raggiungerlo".*

Andrea Rossi
Coordinatore
Ecomuseo del Casentino

frutto Raggiolo

IL SEPOLCRETO, UN NIDO DI LUCE

Una chiesa abbandonata, afferma un documento della Cei, costituisce una contro-testimonianza sul piano religioso e su quello civile, pur restando una testimonianza tangibile della storia e dell'identità di una comunità. Questa muta eloquenza chiede di essere conservata anche quando non è più utilizzata nella vita ordinaria del popolo di Dio, per cui serve una corretta valorizzazione che non la consideri solo un documento della storia e dell'arte, ma le ridoni una vita nuova. E' quanto la Brigata di Raggiolo desidera per la Cappella del Sepolcreto, chiusa ormai da lunghi anni. Attenta a valorizzare il paese, la Brigata già in passato aveva promosso il restauro del portone, coordinandosi con l'impegno di privati che nel tempo hanno fatto lastricare la piazzetta, donato il portale e l'illuminazione esterna. Così per diversi anni la piazzetta del Sepolcreto è stata al centro di tante attività culturali e ricreative promosse dalla Brigata che l'hanno posta all'attenzione del paese e dei suoi ospiti. Restava la Cappella. Un vero "ben di Dio" e bene pubblico privo di visione e di ispirazione. E' nato così l'accordo con la Curia Vescovile, dimostratasi subito sensibile al progetto. Posto nel cuore di Raggiolo, il Sepolcreto è una preghiera di pietra, costruita secoli fa sui resti della torre. Vi dormono intere generazioni di paesani, un sacro deposito di umanità. Un luogo semplice, di pregio e di rispetto, con una storia antica e nobile. Fin dall'inizio si è pensato ad azioni che li riportassero ad essere un vivo corpo collettivo, tangibile segno della comunione dei vivi e dei morti. Per questo il progetto della Brigata ha previsto, in accordo con la Diocesi, anche un utilizzo a fini artistici, di studio e di promozione di Raggiolo e della sua gente. E non è difficile immaginare come la bellezza possa prestarsi a consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, consolare gli afflitti. Così l'antica Cappella torna ad essere luogo di accoglienza e di servizio, di riflessione e di gioia, occasione di dono. In passato ha ospitato uomini e donne in carne e ossa e ne conserva le spoglie sotto il pavimento e oggi vuol continuare a rivolgersi ai vivi per contribuire a far vivere Raggiolo. E' una bella impresa, che si nutre anche di un sentimento di fede. Considerando la Cappella come oasi di senso dove costruire il bene comune in termini di valori e di relazioni, si è voluto trovare un'occasione di ulteriore novità, che accendesse l'attenzione sul Sepolcreto con un intervento di qualità, anche un po' spiazzante. Ed ecco l'idea dell'arte. Un nido di luce l'ha chiamato il Maestro Pizzichini, autore della pittura che ha rivestito a nuovo la Cappella, regalandole un'attrattiva e un fascino, che non ci si aspetta di trovare in un paese come Raggiolo. Una sorpresa, quale viatico verso il mistero. Si è scelta un'opera d'arte d'impatto emotivo e di linguaggio attuale per sollevare ad una maggiore e insolita dimensione tutta la Cappella, cosicchè il rinnovamento, portato dal segno e dal colore che ora l'arricchiscono, inneschi la tensione e il dinamismo che aprono al futuro. Perchè la bellezza è una gioia salvifica e sempiterna. Conferisce ulteriore valore al servizio che il Sepolcreto offre col suo silenzio secolare, quale pausa al nostro affanno. Con la sua presenza muta e discreta, interroga la nostra inquieta assenza. Smaschera la dittatura del presente e ci ricorda, in tempi di guerra, che luoghi come questo sono la culla in cui le idee e i valori del nostro mondo trovano sede e sviluppo, sono il rimedio contro l' inverno dello spirito che invade questi tempi difficili. La scelta della Brigata ha sposato la generosità al coraggio per non limitarsi al recupero e osare la potenza dell'arte e della bellezza come elementi di azione in questo luogo dove sul portale una scritta latina ricorda che il tempo passa in fretta e la sola cosa che resta è l'amore. In questa chiave la Brigata ha scelto di riaprire il Sepolcreto, sindone di vite passate e presenti, forse addirittura future. Le voci della natura e il raccoglimento lo connotano col garbo della gente semplice, mentre i cipressi del sagrato ondeggiano docili al vento, tra le rose, un agrifoglio e un sentore di orti. La storia secolare del Sepolcreto continua a produrre il suo frutto.



Paolo Schiatti

UN ALTRO GRANDE RECUPERO

Il progetto di recupero della Cappella del Sepolcreto ha animato l'intento della Brigata di Raggiolo di restituire al paese un luogo di pregio e di rispetto, coniugandolo con una nuova funzionalità, collegata alla cultura, all'arte e alla promozione. Si è voluto così arricchirne lo spazio con un'opera pittorica contemporanea dall'effetto emozionale, per rendere ancor più prezioso questo antico luogo e regalare un intervento di qualità al futuro di Raggiolo.

Il lavoro è stato affidato a Carlo Pizzichini. Il Maestro ha dato vita ad un'opera evocativa, dove il tema della luce introduce alla sfera della spiritualità per il potere del segno e del colore. L'astratta sintesi cromatica si accorda alle forme semplici e lineari dell'architettura della Cappella, in modo da introdurre a una dimensione della visione percettiva non riducibile alle sole formulazioni del pensiero razionale.

tutto Raggiolo

CARLO PIZZICHINI, AUTORE DEL "NIDO DI LUCE"

Carlo Pizzichini (Monticiano SI, 1962) pittore, incisore, scultore e ceramista è docente presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. La spiritualità, la natura, il sacro, un mistico interesse verso tutto ciò che trattiene umanità e verità profonde e riconduce il pensiero alle fonti dell'essere e del creare, sono la costante sollecitazione del suo agire pittorico. Pizzichini traduce l'indicibile in colori, ritmi, linee musicali, luce e buio: tutto con una certezza febbricitante, un vigore poetico che lo spinge a procedere senza più figure verso l'inesprimibile. Lo spazio pittorico diviene luogo epifanico, in cui segno e colore trasformano la potenzialità della pittura in realtà. Spogliata dei fattori funzionali, la pittura resta un evento, un accadimento, un racconto poetico ricco di fermenti, di originale linfa evocativa orientata verso l'astrazione. Pizzichini Tiene corsi di pittura in Svizzera, Germania e Italia.

I suoi lavori sono stati presentati in mostre personali e collettive, tra gli altri, in Italia, Svizzera, Austria, Germania, Egitto, Stati Uniti, Regno Unito, Polonia.

Le sue opere si trovano in numerose collezioni private e istituzioni, oltre che in musei, collezioni private e istituti bancari in Italia, Svizzera, Liechtenstein, America, Cina, Russia, Spagna, Germania e Medio Oriente.

LUX AETERNA

L'opera presentata dall'Autore

L'immagine popolare della Madonna, al centro dello spazio della Cappella del Sepolcreto, concentra gli sguardi dei fedeli. L'avvolge una Luce che tutte le anime del Sepolcreto contribuiscono ad alimentare. Sulla parete opposta, le tenebre del mondo. La muraglia che fa ombra alla nostra vita è qui vinta dalle fiammelle di luce, dai segni della redenzione, dal riverbero dei fuochi fatui che segnano la visione dell'incredibile Luce che ci aspetta. Il giallo è l'oro prezioso e regale, profondo, carico di misteriosa potenza divina. E' l'astratta sintesi cromatica che si conforma alle forme semplici e lineari dell'architettura della Cappella. E'immagine dell'Assoluto. Non figure, ma anime e memorie, simboli e colori evocano il passaggio, il transito dalla tenebra alla luce, accompagnato e animato da un inaspettato spazio d'arte, capace di accogliere l'incerto volo delle farfalle verso il celeste.

Carlo Pizzichini



La Brigata di Raggiolo ringrazia sentitamente Il Maestro Pizzichini per aver offerto gratuitamente la sua opera



NON RECUSO LABOREM

L'Arcivescovo
Vescovo di Arezzo - Cortona - Sansepolcro

Arezzo, 3 giugno 2022

Illustre Presidente,

Ho ricevuto l'email del 27 maggio scorso, con la quale Ella ha avuto la cortesia di invitarmi all'inaugurazione del recupero della Cappella del Sepolcreto a Raggiolo.

Impegni pastorali già assunti richiedono necessariamente la mia presenza e non mi consentono purtroppo di partecipare all'evento che si terrà il 25 giugno p.v.. Auguro tuttavia ogni bene alla manifestazione e mi compiaccio per il prezioso obiettivo di promuovere l'arte e la cultura del nostro territorio toscano.

L'occasione mi è gradita per porgerle distinti saluti

✠ Riccardo Fontana
Arcivescovo

tutto Raggiolo

LE DOMENICHE DI RAGGIOLO

Esperienze primaverili per adulti e bambini

La primavera significa rinascita dopo il torpore dell'inverno. Diceva Gandhi: un uomo può uccidere un fiore, due fiori, tre... ma non può contenere la primavera. Quest'anno la Brigata ha avuto una grande idea, organizzare un programma suddiviso in quattro domeniche di primavera comprendente spettacoli itineranti, recite e passeggiate in contatto con la natura e l'ambiente circostante. La bella iniziativa è stata realizzata in collaborazione con l'Ecomuseo del Casentino. La prima domenica, 27 marzo, è stata dedicata alla poesia "Raggiolo in versi" in collaborazione con l'associazione culturale Noidellescarpediverse, poesie lette e recitate da Samuele Boncompagni . E' stato l'atto conclusivo di una raccolta di circa 50 poesie inviate da soci o amici di Raggiolo su invito della Brigata che, per i sentimenti che suscitano, meglio rappresentassero il nostro piccolo borgo. Testi di grandi poeti nazionali e internazionali, ma non solo, anche poesie scritte di proprio pugno. La prima poesia è stata letta davanti alla chiesa , una voce accorata contro tutte le guerre. Ci siamo poi sostati all'Ecomuseo dove i versi si sono uniti alla musica come un tempo passato facevano i lirici corali in Grecia sostituendo l'arpa con il flauto di un bravo giovane interprete che ha accompagnato i versi su l'inverno scritti da Fabrizio de André. Al Poggiolino il vento è riuscito a creare un po' di scompiglio spargendo i fogli dello spartito posti sul leggio del flautista mentre venivano letti i versi scritti su Raggiolo da Marco Schiatti seguiti da "Autunno" di Lola Ciabattini e "Il silenzio" di Alda Merini. Il verso "D'in sulla vetta della torre antica", inizio della grande poesia "Il passero solitario", ha risuonato sotto al Coro nel silenzio assoluto mentre si percepiva soltanto il suono della natura come suggerisce il poeta Giacomo Leopardi. E poi abbiamo contemplato "Meriggiare pallido e assorto" di Eugenio Montale. Dalla stanza del Tempo fino alla Piana il gruppo dei partecipanti più numeroso ha ascoltato, davanti agli spazi aperti verso le nostre verdi montagne e con lo sfondo della Verna "Sempre caro mi fu quest'ermo colle" da "L'infinito" ancora di Giacomo Leopardi. In conclusione mettendo insieme alcuni fogli ciascuno riportante una lettera dell'alfabeto assegnati lungo il percorso da Samuele è stato composto il nome Raggiolo. Al termine della recita a tutti i partecipanti sono stati offerti vari dolci . Domenica 8 maggio è stata proposta una passeggiata all'insegna del teatro narrante per bambini accompagnati dai genitori che ha visto la presenza di cinquanta partecipanti. Sono state lette le storie scritte da Mario Lodi, noto pedagogista e scrittore di fiabe e racconti per bambini, autore del notissimo "Cipì". I brani letti più conosciuti sono stati "Il lupo della prateria"e "Il castagno" che hanno esortato ad avere più rispetto per la natura e coltivare l'amicizia fra gli esseri umani . Nonostante una leggera pioggia l'iniziativa è stata molto apprezzata. Al termine del pomeriggio Gaetano ci ha deliziato con una merenda a base di pizza e dolci. Domenica 22 maggio si è svolta l'iniziativa "Scatti di Primavera", un laboratorio fotografico nel borgo di Raggiolo. Un esperto fotografo ha tenuto



un breve corso di fotografia per quindici partecipanti per lo più per l'apprendimento di alcune tecniche di ripresa e scelta del soggetto da fotografare. Usando cellulari, reflex e 'compatte' sono state scattate varie foto nel borgo e lungo il fiume. Dopo un leggero ristoro a base di dolce e pizza preparate nella cucina della Brigata, ci siamo trasferiti nella sede dell'Ecomuseo dove è stato possibile rivedere gli scatti fotografici più significativi. Il fotografo professionista si è complimentato per il buon risultato raggiunto. L'ultima domenica, il prossimo 19 di giugno, sarà dedicata ad una passeggiata che partirà dal ponte dell' Usciolino fino all'antica pieve di S. Angelo lungo lo storico sentiero medievale ripulito e sistemato con passione e impegno da alcuni membri del consiglio della Brigata dove ci ritroveremo anche durante l'estate.

Arturo Gambini

COMUNICAZIONE, UN SUPPLEMENTO DI ANIMA

"*La comunicazione avviene quando, oltre al messaggio, passa anche un supplemento di anima*". Questo aforisma è del filosofo francese Henri Bergson e rispecchia le finalità della comunicazione impostata dalla Brigata di Raggiolo soprattutto nei mesi invernali. I mesi più statici a livello di iniziative e di eventi, in cui le persone sono spesso fisicamente lontane dal borgo e in cui la comunicazione assume un significato ancor più particolare per mantenere i legami con Raggiolo e l'attenzione verso Raggiolo. L'intenzione è stata, in questo periodo, di veicolare l'anima e lo spirito del luogo, facendo vivere anche a distanza emozioni e sensazioni.

In quest'ottica, l'attività comunicativa è stata perseguita soprattutto attraverso i social network (Facebook e Instagram) su cui sono continuate ininterrottamente le pubblicazioni nel semestre tra dicembre e maggio, con ben 65 post. Abbiamo mostrato gli scatti con la neve, abbiamo raccontato tante curiosità, abbiamo raccolto 38 testi di grandi autori con l'iniziativa "Una poesia per Raggiolo" e infine abbiamo presentato gli appuntamenti della nuova rassegna primaverile "Le domeniche di Raggiolo", registrando solo su Facebook quasi 100.000 visualizzazioni complessive e oltre 5.000 interazioni. Il post di maggior successo? Quello dedicato al gioco di Monopoly sui borghi della Toscana che ha una casella anche con Raggiolo e che trovato l'interesse di ben 12.000 utenti! Nel frattempo è aumentato anche il seguito di persone fidelizzate alla pagina, con 52 nuovi "mi piace".

Non solo social: le attività comunicative della Brigata di Raggiolo hanno fatto affidamento su tanti altri strumenti per una strategia integrata e completa che ha fatto affidamento sulle newsletter volte a consolidare i rapporti e a informare gli "amici di Raggiolo", sull'aggiornamento puntale del sito e sul lavoro di ufficio stampa che ha permesso di veicolare con costanza le notizie del borgo verso le testate locali e regionali. Una parallela attività comunicativa è stata rivolta verso testate di turismo e di viaggi di livello nazionale per raccontare le bellezze e le specificità del territorio, con alcune pubblicazioni che si sono susseguite su blog di settore e con l'apice che è stato raggiunto a fine gennaio con un approfondimento su Raggiolo sulla principale rivista di settore: Bell'Italia!

Marco Cavini

tutto Raggiolo

Storia e vita vissuta dagli over 50

SEI DI RAGGIOLO SE...

…hai sentito parlare del “poro Camarata”, al secolo Ettore Donati, che nelle notti d'estate portava un materasso sul tetto, si cingeva i fianchi con il capo di una fune mentre l'altro lo legava al comignolo del camino e lì dormiva per non sentire caldo. Era un personaggio bizzarro, aveva un pentolino che usava in continuazione senza lavarlo mai, dove cuoceva la pappa (della quale era ghiotto) e per giustificarsi diceva “Diomadonna viene più saporita”;

…hai assistito davanti all'Appalto, sotto la tettoia del garage di don Orlando ad una discussione tra Beppino dei Gambini e Faustino del Mori, mentre giocavano a carte e si incolpavano a vicenda per una partita persa;

…sei stato presente almeno ad una processione, delle 4 principali che si tenevano a Raggiolo. Dopo Pasqua per le Quarantore, il 13 giugno per il Corpus Domini, per il Ferragosto e per l'8 settembre festa della Madonna. Il crocifisso assai pesante era “portato” sempre da Domenico Minocchi detto Moca, e c'era una grande partecipazione di tutto il paese.

…hai ballato in una delle 3 discoteche più “in” di Raggiolo,(Stalas) altro che Bilioner! La prima apertura in ordine di tempo fu quella alla Piana in un locale di Santi Donati, la seconda per la via dei Campi, gestore Riccardo Bagni, la terza per la via del Molino dove c'era il d.j. Angiolino.I “ lenti “ facevano da padrone e venivano preferiti di gran lunga alle musiche da discoteca allora in voga.!

…hai giocato a calcio in Piazza S.Michele, con il pallone che spesso andava a finire davanti alla porta dei Minocchi e la vecchia nonna Ida lo sequestrava. Quante discussioni per farselo rendere, oppure la palla prendeva la via del Molino e senza una buon anima che lo fermasse al Poggiolino, percorreva il Borgo di Seghino e arrivava fino a casa Socrate. Ci voleva più energia a recuperare il pallone che a giocare.

…hai visto lo spiazzo delle scuole pieno di cataste di legna, altro che automobili!



Era “l'imposto” dove veniva scaricata la legna di muli e cavalli che tornavano dalla montagna, passando dai Campi, la via del cimitero, Borgo di Masone e giungevano alla fine del loro percorso. Al seguito degli animali venivano i vetturini che potevano essere o proprietari delle bestie o garzoni, ma avevano una cosa in comune: la bestemmia facile.

…hai fatto il bagno alla Diga o al Ponte dell'Usciolino, magari in mutande perché non tutti avevano i costumi come ora, se facevi tardi rischiavi di metterti i pantaloni sopra le mutande ancora bagnate perché a cena bisognava essere puntuali altrimenti dopo non si poteva andare “in giù” per chi stava ai Campi e in “su” per quelli del Molino. Ritrovarsi in piazza era indispensabile.

…hai giocato a nascondino e ti sei nascosto sotto il portico di Metilde, cercando di non fare rumore altrimenti lei o suo fratello Donatino uscivano di casa e iniziavano a brontolare a voce alta, vanificando tutto il tuo sforzo per nasconderti.

…tornando dal Molino sulla strada lunga hai notato Domenico Minocchi detto il Moca nel possedimento al di là del fiume frescheggiare sotto l'ombra dei suoi noccioli. Era una personaggio schivo e introverso se si accorgeva di essere osservato si nascondeva immediatamente.

Fausto Donati

ESTATE A RAGGIOLO

SORPRESE, CONFERME E COLPI DI FULMINE

1 - DIVERTIRSI

Gioire nella sera di Raggiolo insieme agli amici in compagnia degli Zuzzurelloni, del Teatro itinerante di Samuele Boncompagni, delle peripezie di Ridi Casentino. O esibirsi nel travolgente Karaoke di Daniele Rapisarda.

2 - ASCOLTARE

La magia della musica in piazza, al Sepolcreto o in uno dei tanti angoli magici di Raggiolo con i giovani musicisti di *Raggiolo a cappello*, o con il numeroso ensemble della Filarmonica di Soci o le note dell'Elefante Trio Jazz.

3 - SOGNARE

Complice la notte estiva insieme ai più piccoli nella Notturna a S.Angelo, o al Tramonto alla Croce del Pratomagno con il trio dei Musicanti. Oppure tornare bambini nel silenzio delle strade selciate di Raggiolo con *Le storie della Volpe Caterina.*

4 - STUZZICARE

In compagnia ancora di più l'appetito vien mangiando: con la Cena in piazza e con la Cenetta, ma pure con i bomboloni o la pizza a merenda. Appena sfornati per noi dalla cucina

5 - GIOCARE

La cucina si apre ai bambini chiamati a mettere le mani in pasta per cucinare biscotti e dolcetti da offrire al mercato. O ascoltare la ‘*Novella sotto il noce’* a S.Angelo insieme ai bambini di Quota e alle loro famiglie.

6 - PENSARE

Dare un senso in più alle vacanze, ascoltando la rievocazione di A.Rossi sui venti anni dell'Ecomuseo del Casentino. E non perdersi l'incontro con Silena Santoni, scrittrice di successo, nella raffinata cornice della piazzetta del Sepolcreto.

7 - FARE SILENZIO

Un invito e insieme una piccola sfida a passare qualche intensa pausa di riflessione, varcando la soglia mistica del Sepolcreto. Da soli, accompagnati solo da testi famosi in una sorta di gioco del silenzio, circondati dalla bellezza della pittura di Pizzichini.

CONSULTA IL NS SITO: WWW.RAGGIOLO.IT

tutto Raggiolo

Storia e vita vissuta

ZONA A GIORNO

Nel passato ciò che accomunava la popolazione del borgo di Raggiolo erano il lavoro e la povertà dignitosa. La gente lavorava nei campi e nei boschi, tante ore al giorno, per assicurare la sopravvivenza di tutta la famiglia. La dura condizione di vita spronava la famiglia ad affrontare ogni difficoltà, a sfidare la propria esistenza senza lasciarsi soverchiare dalle tante asprezze, compiendo anche gesti di solidarietà, di condivisione e di partecipazione alle vicende umane. La povertà dignitosa, il duro lavoro erano riscontrabili anche nelle loro dimore, luoghi dove la famiglia risiedeva e accentrava la propria vita privata. In particolare nella cucina, ampia stanza atta ad accogliere la famiglia numerosa, qui la donna, preparata al rispetto di una moderazione unita a sobrietà e frugalità, svolgeva gran parte della vita domestica. La cucina costituiva l'elemento più importante perché offriva la principale fonte di calore con il camino al centro di una delle pareti. All'interno della cappa, tramite un gancio, era appesa una catena con la funzione di sollevare dal fuoco il paiolo di rame, con il manico ad arco mobile, che serviva a cuocere, oltre ai cibi vari, la farina di castagne dalla quale si otteneva quel piatto rustico ma nutriente che è la polenta dolce. Il focolare quindi serviva per il riscaldamento nella stagione fredda, per la cottura dei cibi e per la convivenza sociale, infatti, nel periodo delle brume, quando la luce naturale si dilegua per lasciare il posto alla notte buia, la famiglia si raccoglieva davanti al camino che irradiando luce e calore permetteva l'intrattenimento in propizi conversari. Ricordo che alla sera la mamma, tra una narrazione e l'altra, seppelliva sotto le braci ancora accese qualche patata dell'ultimo raccolto e con la paletta di ferro, attrezzo necessario all'uso del camino, copriva le braci rimaste con la cenere perché si mantenessero accese fino al giorno dopo. La mobilia di cucina era essenziale, un tavolo allungabile con attorno sedie impagliate, posto al centro della stanza, assegnato a più attività, non solo al desco ma anche a preparare il cibo, stirare, rammendare e far svolgere i compiti di scuola ai figli.

Una trave ben fissata con chiodi alla parete antitetica alla finestra, era la stoviglieria che conteneva il necessario vasellame di cucina. Non di rado si poteva trovare, appeso alla parete della porta, un robusto porta fucili da caccia, ben protetto e non facilmente visibile. L'acquaio, ossia il lavello, era in pietra, ad una sola vasca e, fino agli anni sessanta, privato della conduttura dell'acqua. Qualcuno si può chiedere come sia possibile vivere senz'acqua. In paese vi era in ogni rione una fontana che riversava acqua proveniente da canalizzazioni protette e la gente si recava con i secchi o con le mezzine alla fonte per premunirsi d'acqua. In estate, ricordo che, poco prima del pranzo i figli più giovani venivano mandati con la fiaschetta al Botolo, (una delle sorgenti di questo paese) perché per l'ora del pasto l'acqua da bere fosse più fresca. Durante il pasto non mancava mai il pane fatto in casa nella madia, altro mobile sostanziale, una cassa oblunga nell'angolo opposto del focolare, destinata alla lavorazione e conservazione del pane casalingo. Oggi qualcuno l'ha trasformata in mobile bar per il proprio appartamento di città e per altri è divenuto mobile del ricordo. Per tanto tempo la madia ha tenuto in serbo la sacralità del pane.



C. Filippetti 1953

Per una madre la cucina ha rappresentato la centralità della famiglia, diversamente era considerato il salotto, visto come simbolo di lusso e comodità, quindi per una vita superficiale e quasi oziosa. In paese chi lo possedeva lo destinava solo all'accoglienza degli ospiti e ai vari ricevimenti per cerimonie. Riservato alle grandi occasioni il salotto buono aveva comunque un arredamento che rispondeva a determinate esigenze. La credenza con la vetrina per mettere in mostra serviti di porcellana posati su trinati di straordinaria finezza, da usare in determinate celebrazioni, un tavolo di noce adorno di un tessuto ricamato per preservare il tavolo e il vasellame di terracotta che vi era posato sopra. Anche una cassapanca per contenere biancheria poteva esserci o un mobile scrivania per riporre materiale scolastico, come il sussidiario che veniva in seguito passato ai fratelli più piccoli, il quaderno con la copertina nera e l'oggetto curioso, ossia l'astuccio, quella scatolina di legno che si apriva non alzandola ma allungandola contenente l'occorrente per scrivere, compreso il pennino da intingere nell'inchiostro di china. L'uso di questo ambiente era prevalentemente destinato agli adulti. La zona giorno invece, era la cucina decretata a tutta la famiglia e per la donna era il campo d'azione, il luogo contrassegnato da religioso fervore e composta serietà.

Fernanda Ciarchi

RINNOVA LA TUA ADESIONE ALLA BRIGATA

NUOVO CODICE IBAN IT47W 05387 14102 000042122111

tutto Raggiolo

Ricerche storiche nell'Archivio di Stato di Firenze

RAGGIOLO, ANNO 1427

L'assedio e la distruzione patiti da Raggiolo nel 1393, a seguito di quella che è tradizionalmente tramandata come la "ribellione" a Firenze, rappresentano un momento di svolta radicale nella vita del paese: momento drammatico che lascia un segno profondo non soltanto nella memoria storica, ma concretamente nel quadro insediativo e quindi nello stesso tessuto sociale. Le truppe fiorentine avevano impiegato ben tre mesi per aver ragione delle difese del castello, tre mesi nei quali 25 balestrieri genovesi avevano martellato costantemente i difensori e 36 scalpellini e cavatori avevano scavato incessantemente sotto le mura per farle crollare; infine, le preziose fabbriche per la produzione di semilavorati ferrosi, orgoglio e vanto del paese, oltre che fonte di ricchezza, erano andate distrutte. Nessuna meraviglia dunque che le conseguenze di un evento così drammatico siano state profonde. Ancora 34 anni dopo, all'epoca del Catasto del 1427, le ferite inferte a Raggiolo erano evidentissime, testimonianza di uno dei periodi più critici attraversati dalla nostra comunità. Le dichiarazioni dei contribuenti si susseguono nel registro catastale una dopo l'altra tracciando al lettore quasi una fotografia dell'assetto insediativo. Così il viandante che dal fondovalle si fosse trovato a risalire verso l'abitato avrebbe incontrato, attraversato il ponte sul Teggina, orti e vigne sull'area una volta occupata dalle fabbriche; proseguendo, il "borgo di sotto" era ridotto ad appena tre edifici di abitazione, uno dei quali circondato da vigna sistemata a pergolato. Si incontrava poi lo steccato di legno che in più punti aveva preso il posto delle mura abbattute nel corso dell'assedio; dentro, nell'area del castello, appena 11 case di abitazione, quasi tutte a ridosso dello steccato essendo la collinetta della Bastia ancora occupata da macerie e disabitata. Le case, che dovevano concentrarsi nella zone dove ora sorge l'Ecomuseo, non erano contigue fra loro ma inframezzate da spiazzi aperti, dove un tempo sorgevano abitazioni, e capanne di paglia per ricovero di attrezzi agricoli. Usciti dal castello in direzione del Pratomagno per la strada dove prima si affacciava il "borgo nuovo" o "borgo di sopra", ancora tre sole case di abitazione. L'assedio aveva inferto un colpo durissimo al centro fortificato, mentre aveva ripreso vigore l'insediamento sparso sulla collina di fronte, in direzione di Quota, l'antica "villa" di Raggiolo sede del paese prima che i conti Guidi procedessero all'edificazione del castello: qui si trovavano ben 15 case, alcune vicino al fosso di Vico, una delle quali adibita a taverna, centro della vita sociale. La popolazione contava non più di 150 anime, dimezzata quindi rispetto ai tempi del conte Guido. L'impressione complessiva è quella di un momento di stagnazione e di crisi, prima che l'economia locale riprenda vigore con l'allevamento e la transumanza in Maremma: ma per questo bisognerà attendere ancora più di mezzo secolo e subire una nuova distruzione ad opera delle truppe di Niccolò Piccinino nel 1440.

Andrea Barlucchi

ISTANZE

Cari soci, come sapete da molti anni la Brigata, raccogliendo segnalazioni e richieste di raggiolatti e visitatori, svolge il servizio di rappresentarle a chi ci amministra. Questa collaborazione è svolta con spirito costruttivo e con fiducia nell'azione del Comune. In questa rubrica vi informiamo sulle istanze, e sugli eventuali passi avanti realizzati.

- Mulino di Morino: come più volte detto il mulino necessita di lavori di restauro. Il Comune, ha inserito tale intervento in un progetto, che se approvato dalle Autorità competenti verrà finanziato dal PNRR. Speriamo.
- Cammino di Francesco: finalmente dopo tanto tempo è arrivata la decisione ufficiale. La variante del Cammino che passa da Raggiolo è stata approvata.
- Frana alle Scuole: nei mesi scorsi sono stati fatti i saggi geologici per la valutazione di un intervento risolutivo e rispettoso dell'ambiente e del paesaggio. Avanti
- Tutela architettonica e ambientale: un grazie sentito al Comune che ha emanato la delibera che vieta l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti dei centri storici del Comune tra cui Raggiolo. Insistiamo ancora sulla necessità dei controlli nei confronti delle imprese edili, volti al rispetto del nostro borgo. Parabole sui tetti: si è chiesto di far rispettare il colore mattone delle stesse sensibilizzando i proprietari a ricolorare quelle scolorite o a sostituirle.
- Parcheggi: nella piazza vige il divieto di sosta ma spesso è un parcheggio di furgoni e auto, che rovinano il lastricato con macchie di olio. Anche la curva prima della piazza, è spesso ingombra di auto diventando veramente pericolosa. Si è continua a chiedere di far rispettare il Codice della Strada o installare dissuasori di sosta adatti alla bellezza del Borgo.
- Ponte del Piano: abbiamo segnalato la necessità di stuccare il pilone del ponte che prevenga cedimenti delle pietre.
- La Via dei Castagni: abbiamo segnalato che al Mulino di Giacinto sono mal posizionati alcuni cartelli che indicano la proprietà privata e il percorso pubblico creando imbarazzo a paesani, turisti e visitatori del percorso dell'Ecomuseo e della Via dei Castagni. Si è chiesto al Comune di intervenire nei confronti dei proprietari per fare chiarezza nel rispetto di tutti.
- Wifi nell'Ecomuseo: è stato chiesto di ripristinare il servizio non adeguatamente funzionante nella Sala dei Còrsi per garantire i collegamenti in videoconferenza. Meglio ancora se venisse esteso anche alla piazza per i turisti.
- Prata: il progetto, fatto con l'Università per il percorso e il ponte, è stato presentato. Speriamo adesso che il Comune riesca a trovare un finanziamento per la sua realizzazione.
- Parco Giochi: abbiamo rappresentato la necessità di intervento al parco dei bambini alla Piana perché presenta evidenti segni di degrado e deve essere adeguato alle norme di sicurezza.
- Ponte dell'Usciolino: il muro a monte della pozza presenta in basso un grande buco dove l'acqua erode e nella parte alta il terreno si sta svuotando. Si deve intervenire per evitare un crollo.

CAMMINI DI FRANCESCO IN TOSCANA

La notizia è arrivata il 5maggio 2022: "Approvata in conferenza dei sindaci dei cammini di Francesco in Toscana la variante del percorso fino alla Croce del Pratomagno, e poi giù a Raggiolo e lungo la Valle del Teggina"

Messaggio inviato dal nostro Presidente al Sindaco: "Giorno storico!!! Un risultato importantissimo che dà spessore e lustro al tuo mandato. Un grande giorno per la nostra bellissima vallata. Chiaramente questo grande risultato è la tappa fondamentale per un percorso tutto da costruire. Segnaletica, servizi, manutenzione, pubblicità ecc ecc. Grazie sindaco".

tutto Raggiolo

GLI OCCHI "SGUARDANTI" SU RAGGIOLO

Raggiolo è un borgo per occhi *sguardanti*.
Questo "aggettivo" non lo si trova in un vocabolario tradizionale, perché è una specie di neologismo inventato, credo, tanti anni fa da un amico di teatro per spiegare in un suo articolo come si comportano i bambini più piccoli quando assistono per la prima volta ad uno spettacolo in un teatro vero, all'italiana, quello con i palchetti, il sipario rosso, gli stucchi dorati, il lampadario enorme che incombe al centro del soffitto affrescato.
Appartengono a loro, piccoli spettatori, gli occhi *sguardanti*, curiosi, felicemente meravigliati…
"Sguardanti" è proprio l'aggettivo dello "sguardo": mi pare di poter dire, dopo questi anni di permanenza in paese e da un'osservatorio-finestra privilegiato, che il visitatore, anche il più grandicello, arrivando nel borgo di Raggiolo lo veda esattamente con quegli stessi occhi sguardanti. Una visione teatrale e reale allo stesso tempo, non fugace, bensì nitida che si staglia già al primo sguardo dall'ultima curva prima del ponte. E la stessa piacevole sensazione visiva la si rinnova una volta entrati in piazza, risalendo verso via Piana (a condizione che non ci siano auto indegnamente parcheggiate là dove proprio non dovrebbero stare…), per poi ripetersi quasi ad ogni passo risalendo verso il Sepolcreto o proseguendo verso il torrente…
Lo *sguardare* sottintende poi sempre uno stato d'animo, un rapporto tra gli occhi e il cuore: e il visitatore di Raggiolo difficilmente sarà notato con lo sguardo truce, piuttosto dolce, ridente, anche *furtivo*, proiettato com'è a "rubare", già al primo impatto, quello 'Spirito del luogo' che da sempre lo anima. Sono occhi che non si abbassano mai a Raggiolo, perché ad ogni svolta c'è un "bello sguardo", una visione nuova, un angolo che stimola la funzione motoria dei nostri occhi.
Ma il visitatore sguardante, un po' alla volta, camminando per le viuzze del borgo, diviene anche a suo modo "guardiano", perché vi presta la sua attenzione e così, inconsapevolmente, se notasse qualcosa di stridente, un "fuori posto", ne diverrebbe testimone e di conseguenza, custode, *guardia*. C'è quindi, nell'occhio *sguardante* di Raggiolo anche il fare attenzione (non solo a non scivolare nell'umida discesa verso il Barbozzaia), un atteggiamento protettivo che richiama, se fa piacere, alla veglia, al guardare chi ha sempre bisogno di occhi attenti e cuore disponibile, come un bambino nella sua culla. E alla fine, quando nel nostro libro di lettura preferito, il vocabolario Zingarelli, scopriamo che "sguardare", poeticamente vuol dire anche considerare, riflettere, meditare, beh, allora Raggiolo non può che essere visto proprio con questi semplici occhi "sguardanti".

Alessandro Boncompagni

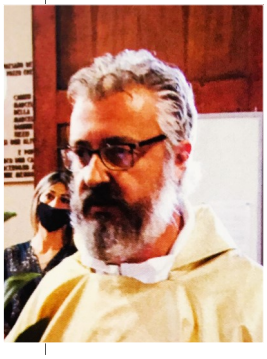
IMBRUNIRE

L'ora è fugace. Un ristretto frangente, tanto ristretto quanto carico di echi, di suggestioni e di memorie. Un momento passeggero in cui il giorno non è più tale e trascolora, trasformandosi in notte, che non è ancora notte. Un primo accenno di oscurità in cui qualcosa finisce e qualcosa di altro inizia. Un tempo breve e sospeso, affascinante e misterioso, in rapida trasformazione, da cogliere nell'ora che volge il disio e illumina Raggiolo nelle sue infinite pieghe. Le case e la piazza, i borghi e il bosco si trasfigurano, quasi sconfinano nell'astrazione. Il paese diviene metafisico. Serenità e nostalgia invadono l'animo e con loro la chiarezza della visione, mentre una recondita gioia si sposa allo smarrimento del passare del tempo. Che non tornerà più. La consapevolezza è un regalo di quest'ora ineffabile che solleva il cuore e lo lascia pure in allarme. La vita passa dentro e si rappresenta fuori, in questo paese senza tramonti, che si vedono solo riflessi sulla valle, sull'orizzonte lontano. Ed ecco che l'attimo fuggente si dissemina di dettagli poetici, di sentieri in altre ore invisibili e perfino inaccessibili. L'ultima luce si posa sulle cose abbracciandole come per riunirle nella profondità abissale del presente. La pace del creato è celebrata dal canto degli uccelli che salutano il giorno. Un vento antico percorre il cielo, mentre il tempo sembra espandersi e annullarsi in un istante senza fondo. Odore d'acqua, profumo d'erbe e l'ultimo trillo dei rondoni, prima che la notte afferri il giorno. Quiete, tutt'intorno. Come un fiume la vita scorre verso il silenzio. E' il dono raro di questo momento prezioso. Come per incanto si accendono i lampioni, appare la prima stella, il gatto sfugge furtivo. Inaspettato, si è aperto un varco verso l'eterno.

Tancredi

RAGGIOLO SALUTA IL SUO NUOVO PARROCO

Il nuovo anno ha portato a Raggiolo e nella valle del Teggina un cambio di sacerdote.
Il vescovo di Arezzo, Riccardo Fontana, ha infatti disposto che don Didier Beasara, ormai da anni in servizio a Raggiolo e negli altri paesi della valle, venisse spostato in altra zona della Diocesi e precisamente a Pozzo della Chiana e che il parroco di quel luogo, don Daniele Leoni, venisse nella Valle del Teggina. Una sorta di "staffetta" tra i due sacerdoti che si è concretizzata nello scorso mese di febbraio. A don Didier, che salutiamo con affetto, e a don Daniele che accogliamo con gioia, auguriamo un servizio pieno di gioia nelle loro nuove comunità. Al nostro nuovo parroco assicuriamo fin da ora il nostro concreto aiuto a sostegno di tutte le iniziative volte a mantenere unito e in Grazia di Dio il popolo di Raggiolo.



DON DANIELE

Don Daniele Leoni, classe 1971, ha una storia personale alle spalle molto particolare. E' stato Ufficiale nell'Esercito Italiano per venti anni, con la mansione di elicotterista, partecipando a numerose missioni all'estero. Ma la vocazione a fare della sua vita un dono per gli altri cresceva sempre più fino al punto di lasciare tutto ed entrare in seminario. In una intervista a Famiglia Cristiana nel 2019 ha dichiarato:" Prima offrivo servizio a una nazione, adesso a tutti gli uomini. Non è più un aiuto relegato a questa vita, ma che punta alla vita eterna, dove fonte di ogni forza è Cristo"

tutto Raggiolo

LETTERE A TUTTORAGGIOLO

HO UN SOGNO...

Cari amici di Raggiolo, tra pochi giorni uscirà il nuovo numero di TuttoRaggiolo e io approfitto dell'occasione per fuggire da tutte le notizie e le immagini negative e tristi che quotidianamente ci vengono mostrate da tutti i mezzi di informazione e… penso a Raggiolo, pieno di pace e lunghi silenzi... per me è il modo migliore di evasione. E in questi pensieri sogno anche delle cose belle per il mio paese. Uno di questi sogni lo tengo da tempo in un cassetto e oggi desidero farvi partecipi. Ogni giorno molte persone trovano serenità e affetto accudendo animali domestici come gatti, cani,… personalmente penso che per Raggiolo sarebbe bello "adottare" uno o due asinelli. E' un animale mansueto e molto amato da grandi e piccini; abbiamo avuto modo di constatarlo durante le varie Feste di Castagnatura! Ricordo bene come ancora negli anni '50 Raggiolo fosse popolato da questo animale: era uno dei pochi mezzi di trasporto per i lavori nei campi e quasi ogni famiglia ne aveva uno nella propria stalla. Oggi lo potremmo utilizzare per accompagnarci in alcune passeggiate nei boschi, e farci la "mascotte" per i bambini del paese oppure farlo partecipare a qualche serata di agosto con la partecipazione di grandi e piccoli. Questa iniziativa avrebbe anche il fine di coinvolgere e aggregare i paesani. Questo sogno per realizzarsi ha bisogno della condivisione di più persone: in primis ci vogliono due o tre paesani volenterosi, che risiedono tutto l'anno a Raggiolo, che possano accudire l'animale (a costo zero) ... poi per i passi successivi ci vorranno altri volontari che aiutino a concretizzare il sogno. Di sogni realizzati la Brigata se ne intende e ormai da quasi trent'anni ne è artefice… quindi se qualche amico è disponibile o ha suggerimenti da dare, si faccia vivo con la nostra associazione. Grazie.



Bruno Luddi

CIAO RAGGIOLO...

Oggi 1 giugno 2022 si chiude il capitolo della ns vita titolato"Raggiolo"….. Abbiamo sentito il desiderio di spendere due righe per salutare, ringraziare ed omaggiare questo angolo nascosto del Casentino! Dal lontano novembre 2013, anno del ns arrivo, qui abbiamo vissuto 365 giorni di ogni anno …i colori magici dell'autunno, il gelo e la solitudine dell'inverno, il risveglio della primavera per arrivare alla breve ma frenetica estate "Raggiolatta". Ci piacerebbe tanto ringraziare tutte le famiglie del luogo che ci hanno accolti e sostenuti, "Raggiolatti e non": i Giovannuzzi, gli Schiatti, i Luddi, i Giorgini, gli Zacchi, i Gambini,Silvio e Loredana, il mitico Bruno, Omero e Sig.ra, Mario e famiglia di Rimini, Rossano e due amici Docg come Raffaele e Lucia (scusateci se ne dimentichiamo alcuni). Vivere e respirare a Raggiolo è stata un'esperienza di vita unica che ci ha cresciuti e fortificati come non mai! Avevamo scelto questo angolo di paradiso per vivere là e crescere insieme, poi la vita ci ha fatto cambiare rotta ma, non per questo smetteremo di amare Raggiolo e le persone che ci hanno veramente voluto bene! Porteremo sempre nel cuore Bruno, Lelio, Ruggiero, Santina, Felice e Antonietta. A tutti un saluto affettuoso.

Ante e Annalisa



Addio a Cecio

Il nostro socio Mario Luddi ci ha comunicato con grande dispiacere che Cecio, il suo mitico cane nonché l'unica e indimenticabile "mascotte" della Brigata di Raggiolo, ci ha lasciati l'inverno scorso. Tutti noi abbiamo amato questo cane per la sua simpatia. Il saluto a Mario ogni volta che lo incontravamo da solo era "Ciao Mario, come sta Cecio?". Lo ricordiamo in questa foto con la sua maglietta col logo della Brigata confezionata per lui da Mario e Simonetta. Addio Cecio, uno di noi.

tutto Raggiolo

Reg.trib.Arezzo n. 6/98
Dir.Resp. Elisabetta Giudrinetti
Piazza S.Michele - Raggiolo (AR)

REDAZIONE
Paolo Schiatti,
Andrea Schiatti,
Lucia Brocchi,
Fernanda Ciarchi,

COMPOSIZIONE GRAFICA
Andrea Schiatti

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:
Andrea Barlucchi,
Alessandro Boncompagni,
Marco Cavini,
Fernanda Ciarchi,
Fausto Donati,
Franco Franceschini,
Arturo Gambini,
Carlo Pizzichini,
Andrea Rossi,
Andrea Schiatti,
Paolo Schiatti .

tutto Raggiolo

NO FOTOVOLTAICO A RAGGIOLO !!

Questa è veramente una bella notizia! Il Consiglio Comunale ha approvato la delibera che vieta l'installazione dei pannelli fotovoltaici nei centri storici del territorio comunale, tra cui Raggiolo. E' un passo molto importante per la conservazione dei Borghi e del paesaggio. Aggiungiamo noi l'invito a tutti di rimuovere dai tetti le vecchie antenne non più utilizzate.

COMUNE DI ORTIGNANO RAGGIOLO
(Provincia di Arezzo)

CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 08-03-2022 REG. VERBALI N. 3

Accertata la competenza del Consiglio comunale in ordine all'adozione del presente provvedimento ai sensi dell'art. 42 del d.lgs. 267/2000… <omissis>

CON VOTAZIONE UNANIME FAVOREVOLE ESPRESSA VERBALMENTE E PER ALZATA DI MANO DELIBERA

<omissis>

1. di approvare la modifica all'art. 3 lett.a) dell'integrazione al Regolamento urbanistico vigente per quanto riguarda i centri storici del territorio comunale così come sotto riportato;

<omissis>

Stesura art. 3 lett.a) dell' integrazione al Regolamento Urbanistico dopo la modifica:

"Art. 3 INSTALLAZIONE IMPIANTI SOLARI TERMICI, FOTOVOLTAICI ED EOLICI: SPECIFICHE IN MERITO AI CENTRI STORICI: Negli Ambiti del Centri Storici si applicano le seguenti disposizioni: a) è fatto divieto l'installazione dei pannelli fotovoltaici nella Zona Omogenea "A" nell'Ambito dei Centri Storici Panoramici di Giogalto, Giocatoio, Uzzano, Ortignano Alto e Raggiolo "

DORMONO SULLA COLLINA

In tanti ci hanno lasciato nel corso di questo lungo inverno. Spesso purtroppo hanno rintoccato le campane ad annunciare nel silenzio di Raggiolo la morte di paesani, anche lontani. Una bella tradizione vuole che ovunque i raggiolatti defunti si trovino nel mondo, le campane di Raggiolo suonino per loro e li rendano presenti nel cuore e nel cordoglio del paese.

Sono morti **Osvaldo Giorgini** e **Orazio Minocchi**, i più vecchi del paese. Ultimi tra i raggiolatti di un tempo: crudi e un po' selvatici, col sentimento dell'identità e dell'appartenenza. Di poche parole e con la durezza struggente di chi sa cosa vuol dire vivere con la verità della natura. Osvaldo che non aveva mai smesso, almeno nel cuore, di essere il mugnaio del paese, l'ultimo mugnaio del Mulino di Morino, esperto di farine e di piene del fiume e Orazio, sempre ben vestito la domenica, tornato a frequentare il bosco e l'orto nella parte finale della sua vita. Con loro ricordiamo **Guido Pareggi**, tra i primi consiglieri della Brigata e brillante gestore del Circolo nei suoi anni verdi; **Nunziatina Luddi**, uno dei volti indimenticabili della Bottega del Gambini: il grembiule stretto ai fianchi, il sorriso e una parola gentile per tutti; **Placidia Zacchi**, ancora giovane rapita da una lunga malattia alla vita e all'amore per Raggiolo. E non certo per ultimo, ricordiamo **Padre Eugenio Caperoni**, cappuccino: saio marrone e calzari, voce squillante, barba ispida e magrezza evangelica. Bontà e fede profonda nel Risorto, legato senza riserve a Raggiolo. Ultimo della schiera eletta dei tanti sacerdoti di Raggiolo. A tutti loro, che riposano nel camposanto del paese, sia lieve la terra.



Osvaldo Giorgini, l'ultimo mugnaio di Raggiolo

PASSATO PROSSIMO

DICEMBRE 2021	- Il borgo di Raggiolo è tra le caselle della nuova edizione di Monopoly, il famoso gioco da tavola. Questa versione, promossa dall'Associazione de "I Borghi più belli d'Italia", è dedicata alla Toscana e ai suoi più caratteristici borghi. - Viene lanciata la nuova iniziativa "Una poesia per Raggiolo" che invita a trovare e condividere i versi dei grandi poeti del passato, per raccontare il nostro borgo. - Ci hanno lasciato Nella Luddi, Guido Pareggi, Orazio Minocchi
GENNAIO 2022	- Dopo un mese si chiude con successo l'iniziativa "Una poesia per Raggiolo" con la raccolta di ben 38 poesia inviate la cui condivisione ha permesso di vedere quanto sentimenti ispira Il nostro paese - Ci hanno lasciato Placidia Zacchi, padre Eugenio Caperoni
FEBBRAIO 2022	- Bell'Italia, rivista di riferimento per raccontare le meraviglie del nostro Paese, pubblica un approfondimento dedicato a Raggiolo nel numero di febbraio 2022. - Ci hanno lasciato Bruna Chiocchini, Rita Marrone
MARZO 2022	- Si svolge "Raggiolo in versi" reading letterario curato da Samuele Boncompagni durante la prima delle 'Domeniche di Primavera'. Un percorso tra i vicoli, i panorami e i paesaggi di Raggiolo durante il quale vengono letti i versi di poesie scelte in inverno per raccontare il Paese. Al termine merenda e bevute agli ospiti intervenuti.
APRILE 2022	- Si svolge in paese la passeggiata teatrale "Mario Lodi: il castagno e altre storie" nella seconda delle 'Domeniche di Primavera' in occasione della ricorrenza dei cento anni dalla nascita dell'autore del celeberrimo classico per l'infanzia "Cipì". Al termine merenda e bevute - Ci hanno lasciato Nunziatina Luddi in Gambini, Osvaldo Giorgini
MAGGIO 2022	- Terminano nel Sepolcreto i lavori dell'opera "Nido di luce" del maestro Carlo Pizzichini - "Scatti di primavera" si è svolta nella terza delle 'Domeniche di Primavera'. E' stato proposto un laboratorio di fotografia con l'intervento di un fotografo professionista con una passeggiata fotografica in paese e lungo il Barbozzaia. Al termine merenda e bevute agli ospiti intervenuti. - I volontari della Brigata provvedono alla manutenzione e pulizia del percorso medievale Selciato che unisce Raggiolo a Quota per il Ponte dell'Usciolino, che è stato riconosciuto come un tratto del 'Cammino di Dante' in Casentino

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO